

L'ARLECCHINO



CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 10 di ogni mese.

Le lettere non allrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 10 di ogni mese.

Le lettere non allrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti, presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE



I FUNERALI PER LA GRAND' ANIMA DEL CONTE DI CAVOUR

Oggi la Chiesa di S. Croce, quella chiesa che in poche tombe ha quanto

Dar non può di vivente intero il mondo ammanta i bruni paramenti, e mesti canti inalza al Dio della Misericordia in pro della grande anima del Conte di Cavour. Una spessa moltitudine s' interna in quel maestoso santuario, e muta inginocchiata innanzi all'imma-

gine del Salvatore, solleva mista a singhiozzi e a gridi di dolore la preghiera dei defunti. È pur doloroso a dirsi, ma il Conte di Cavour non è più! Oh! se sul primo apprendere della trista novella, l'animo nostro s'agghiacciò talmente, che parve ormai disperare delle sorti della patria, e quasi appellammo ingiusta la mano di Colui che volle rapire all'Italia, all'Europa, al mondo, una mente sì illustre, un animo sì vigoroso! Ma poi, rinfrancati alcun poco dal subitaneo stupore, chinammo a terra l'umido sguardo e ci rassegnammo. Ma oggi che in quest'ultimo asilo di tanti illustri, una tanto calda preghiera s'inalza per lo sventurato uomo che ci fu tolto, oggi il tristo avvenimento preme più fortemente nel cuore, e lagrime ci fa versare di

un dolore che non ha confine.

Pace, pace a te, o anima benedetta, alla quale la salute della Patria, fu il primo e l'ultimo tuo pensiero! Tu vedi ora dal Cielo un'intera nazione che piange! Oh! non piange le ricchezze rapite, non piange la libertà incatenata, non l'indipendenza perduta, piange Te, Te solo, il Duce di 22 milioni di uomini, il Padre di tutta la famiglia Italiana. Per te si prostrano quanti alti ingegni fioriscono, in te riconoscendo una ismisurata grandezza.

Per te, la storia prepara, nuove pagine gloriose che ti tramandino a' posteri da te beneficiati nella goduta civiltà

Per te, il Poeta nuovi canti prepara, come a colui che gli odj frenando, armò primo il braccio contro l'eterno nemico, fa-

2
ticò primo a fondar la Nazione.

Per te, ogni umile cittadino, veste nera divisa, come se, tu morto, morto fosse il padre o il fratello alla sconsolata famiglia.

Per te finalmente, i Re aprono (miracoloso esempio) le archie dei loro avi, e superbi sono di coricarti fra loro.

Qual maggiore onoranza uomo godè mai dopo morto, dite? Oh! pace, pace, alla tua grand'anima, o Cammillo Cavour!

Tu, dal cielo, ove sarai, abiti ora in questo nostro pianto, in questo universale cordoglio, il premio, e più grande, alla tua vita, al tuo ingegno al tuo forte volere. Oh! non ti scordare che la Patria ha ancora bisogno di ajuto. Tu in faccia al trono di Colui, che non fu mai tiranno, difendi la nostra causa sacrosanta, e narra come l'Unita d'Italia e la distruzione del Temporale dominio, non miri all'offesa, ma solo alla vera gloria, e al vero splendore di lui. Oh! prega, prega, che Dio ci conservi la santità degli intendimenti, la fede de' nostri maggiori, la concordia degli animi. Oh! si anche la concordia degli animi! Prega, prega! che le ambizioni deluse, le vanità colpite, i desiderj personali frustrati, spariscano, come al vento le nebbie, e che finalmente si faccia l'Italia. Oh! prega! prega!

Intanto noi, raccolti nella casa del Signore, sopra la tomba che ti ricorda, noi giuriamo, e non saremo spergiuri, che non deporremo la spada fin che un solo straniero calcherà da nemico la Terra Italiana.

Giuriamo di dimettere ogni odio personale, ogni privato in-

teresse, ogni ambizione colpevole.

Noi popolo Italiano, sulla tua sacra tomba, che solo di te, pur troppo è rimasta, mentre il pianto ci vieta le parole, e l'immenso dolore ci confonde la mente, giuriamo, giuriamo, colle destre sul cuore d'esser fedeli a Dio, al Re, alla Nazione. A Dio, nel serbare intatta e inconcussa la Religione che ci lasciò, Religione di amore e di civiltà; al Re, nel riconoscere *lui solo*, capo amoroso e magnanimo dello stato di cui siamo liberi cittadini, alla Nazione, nel rispettarla in chi la rappresenta, nel Re, nei Ministri nel Parlamento.

LA DIREZIONE.

L'ITALIA

E I PARTITI

Grande sventura, o buoni popolani, è, che quando si tratta di condurre a termine qualche grande impresa, s'abbiano a trovare uomini più gelosi del proprio interesse, che amanti del pubblico bene. Eppure è così. Guardate un po'! Noi vogliamo fare l'Italia. Vogliamo liberarla interamente dal dominio austriaco, dalla tirannia clericale. Non è questa forse una bella cosa? Bellissima! ma nonostante vi sono di quelli che in mille modi vi si oppongono. Oramai che in tante maniere tutta la Nazione ha dimostrato che Ella vuol farsi indipendente, libera, ed una, che vuole andare a Roma, salvare la Venezia, godere i frutti dello Statuto largito dal magnanimo

Re Carlo Alberto, che vuol farsi spontaneamente suddita del più leale dei Re, Vittorio Emanuele; perchè uomini d'altri partiti, vengono ad opporsi alla sacrosanta volontà della Nazione? Non vedete che essi diverrebbero più tiranni degli Austriaci e de' preti obbligando gli altri a pensar come loro, che sono tutti insieme una gran minoranza in faccia alla volontà del paese? Ma è, sapiate buoni popolani, che cote sta gente, da pochi in fuori, desiderano non altro che potere appagare la loro ambizione andando essi stessi al potere. Ecco a che si riduce l'opposizione; al vecchio proverbio; *fatti in là, che ci voglio entrare io!* Si signori! Quando la Nazione, col suffragio universale, colla replicata elezione dei deputati, colle grida, cogli applausi non comprati, nè venduti, fece vedere di approvare la politica del povero Conte di Cavour che portò tanti grandi risultati, la Nazione allora ha diritto di vedersi rispettata, perchè la Nazione non è una setta, ma l'arbitra de' suoi destini che Ella stessa matura e prepara. Ecco, popolo, quello che tu devi credere e sentire. Austriaci, Clericali, Retrogradi, Mazziniani ecc., sono tutti uguali per me, chi s'oppone alla volontà della Nazione è suo nemico. Fra i nemici, per me non vi è distinzione, sono tutti uguali, e egualmente meritano esser considerati, sia che vestano l'odiata uniforme dell'Austria, o il Cappello dell'Antonelli, o il berretto rosso della Repubblica! Si signori! Pochi giorni or sono noi fummo funestati da una terribile sciagura!

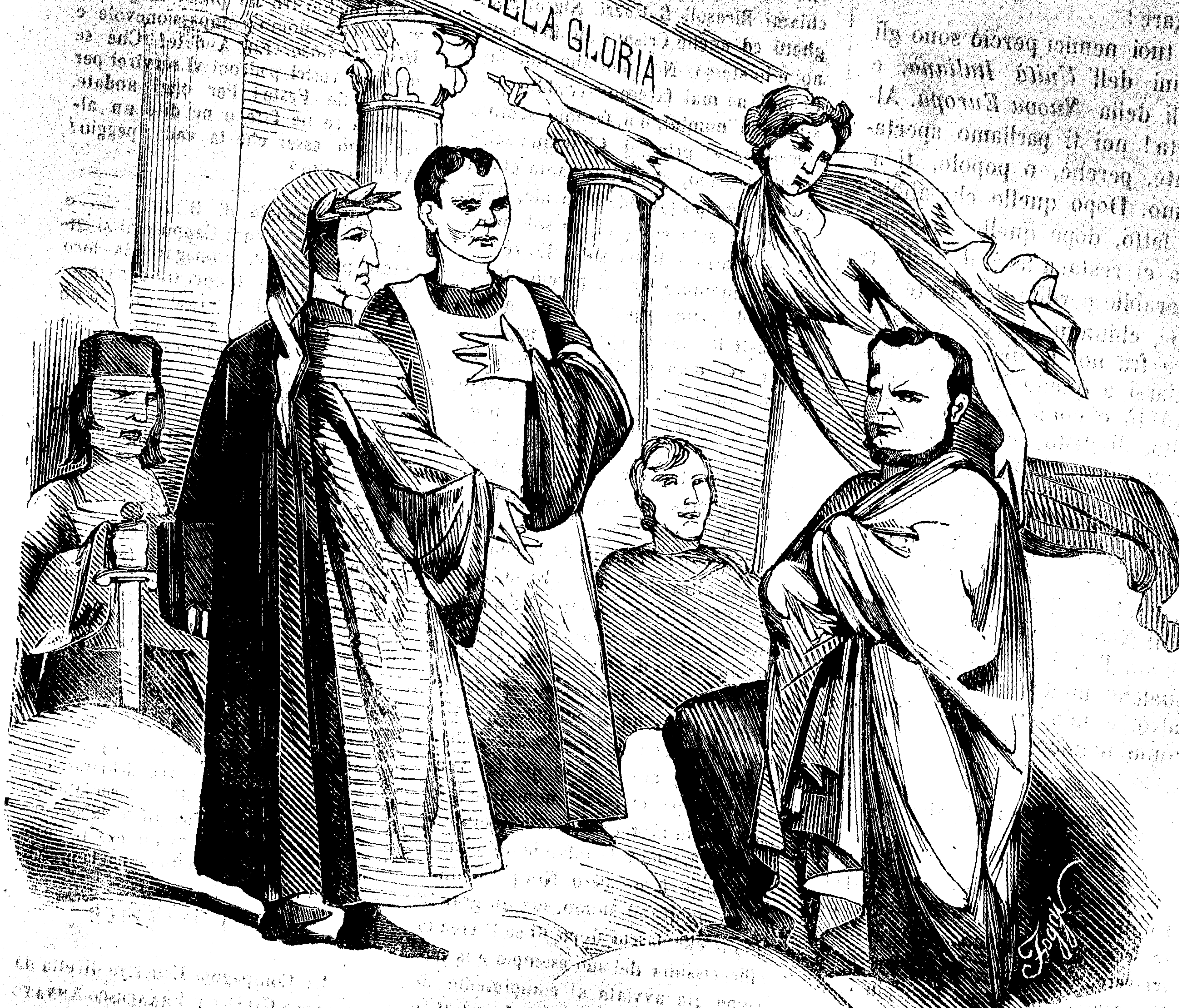
Gravissimi. Il loro. Così va bene
A tutti dunque e degli imperiali Au-
stria non ce ne ha ad essere neppure

DOPO IL CAUOUR L'APOTEOSI

la morte del Conte di Cavour.
Guardate! Di quella risorta gli
Austriaci, e sta bene! Ma
di quella dovessero ridere e go-
riarsi altri giornali che in nome
del popolo e della libertà vanno
predicando fucilazione o qual-
cun cosa di simile, questo è quel-
lo che non si dovrebbe potere
pregiare!

Un sereno di non compagnia che
ha per scopo di far sempre opere di
Missione di chiama. Sola... (era)
solo che poi l'indietro non ho preso
dove dove era se i codici volevano far
dare il grado della... (ossessione do-
nare il grado della... (uffici libe-
ratori... (a... (Sola...
Ch... (se
per... (per
ad... (ad
degli

TEMPIO DELLA GLORIA



DANTE Qui tra i più eccelsi a riseder t' affretta,
Or più gloriosa al fine, anima grande,
Il Tempio della Gloria, ecco, t' aspetta

MACCH. Sulla tua fronte intraccia le ghirande
La liberata alfin Patria diletta,
E per il mondo il nome tuo si spande.

La morte del Conte di Cavour! Guardate! Di quella risero gli Austriaci, e sta bene! Ma che di quella dovessero ridere e gloriarsi altri giornali che in nome del popolo e della libertà vanno predicando *Repubblica* o qualche cosa di simile, questo è quello che non si dovrebbe potere spiegare!

I tuoi nemici perciò sono gli uomini dell' *Unità Italiana*, e quelli della *Nuova Europa*. All'erta! noi ti parliamo apertamente, perchè, o popolo, ti amiamo. Dopo quello che abbiamo fatto, dopo quello che ancora ci resta a fare, dopo la irreparabile perdita del Conte Cavour, chiunque cerca di seminare fra noi la discordia, di ribellarsi a quello che la Nazione decretò e confermò più d'una volta, di distogliereci dal nostro programma, oramai, per Dio, immutabile, di formare l'Italia tutta una, dall'Alpi alla Sicilia, sotto la Monarchia Costituzionale del nostro Re Vittorio Emanuele, egli è nemico della patria! Non c'è via di mezzo! Facciamo l'Italia! Chi dà opera in qualche modo a disfare il già fatto, è nemico, e va trattato come nemico.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Al solito sig. Anonimo dirò per l'ultima volta, che mi ha sommamente seccato. Se vuole, seguiti pure a scrivere, seguiti pure a spendere nella Francatura, ma io non farò più conto delle sue belle lettere, stia pur sicuro. Si serva di qualche altro giornale se vuole e se lo trova, il nostro non avrà più posto da ora in avanti per le sue sciocchezze e per i suoi spropositi. Sarebbe un abusar troppo della pazienza dei lettori! Arrivederci per l'ultima volta, carino!

DOPO IL CAVOUR

La prima domanda che ognuno faceva a se stesso dopo la sventurata perdita del Conte Cavour era questa. Chi gli succederà? e poi. Che avverrà dell'Italia? Alla prima domanda ha già risposto il fatto, alla seconda risponderà il ragionamento. A noi però non importa sapere chi sarà colui che entrerà al Ministero. Per noi, si chiami Ricasoli Rattazzi, Nigra, Minghetti ed anche Crispi e Brofferio per noi è lo stesso. Noi non abbiamo fatto mai, ne mai faremo vivaddio questione di uomini, noi faremo sempre questione di principj. Chiunque salga quello scoglio, che fruttò tanta gloria a chi l'occupò precedentemente, deve avere un solo compito, un solo principio. Unire l'Italia sotto lo scettro del magnanimo Re. È perciò che la domanda prima è per lo meno inutile. Ci basti il sapere che i principj informativi della politica avvenire, devono essere conformi a quelli passati, se no, no. Comunque si chiami il ministero a noi basta che liberi Venezia, ci dia Roma e ordini l'Italia in modo da divenire veramente una forte e libera nazione.

Il resto lo farà il Parlamento.

All'altra domanda, che sarà dell'Italia? basti il pensare che quando i destini delle nazioni sono maturi, quando il dito di Dio ha segnato per esse l'ora delle resurrezioni, quando l'opera è già quasi compiuta, quando il suo trionfo è il trionfo del giusto e del vero, non può niente la sventura, o la perfidia degli uomini, e l'opera incominciata si compie nonostante le difficoltà e le infamie de' nemici. Non disperiamo però. Noi perdemmo è vero un grand'uomo, ma un grande uomo che lasciò dopo di se l'eredità efficacissima del suo esempio e la nazione già avviata al compimento di quei destini, che Dio ha decretati, e la civiltà maturati da un pezzo.

MEMORIE DEL DIAVOLO

Anche gl'Impiegati di Dogana hanno imitato l'esempio, della Banca Nazionale, e della Corte dei Conti!

Bravissimi. E tre!.. Così va bene. Avanti dunque e degl'Impiegati Austriaci non ce ne ha ad essere neppure l'odore.

Un servo d'una compagnia che ha per scopo di far sempre opere di *Misericordia* chiamato *Scal...* (scusate che qui l'inchiostro non ha preso bene) disse che se i codini volevan far bene il giorno della Processione dovevan fare una frittata di tutti i liberali, e che perciò dovevano andarci armati. Per bacco! Bravo Sig. *Scale*. (ora l'inchiostro ha preso meglio) E vi vantate uomo compassionevole e *Misericordioso*. Eh. Andate! Che se fossi ne' vostri padroni vi servirei per il dì delle Feste! Per oggi andate, domani se ne fate o ne dite un'altra, può esser che la vada peggio! Avete capito?

Nello spedale di B..... e di S. L..... alcuni Cappuccini si curano piuttosto di propagare la loro fede politica, che di operare e insegnare la vera Religione! Essi si fanno un dovere di raccogliere da quei poveri infermi o malati, oblazioni per il denaro di S. Pietro, e così quei poveri disgraziati vengono privati del loro meglio per una causa delle più ingiuste. Un tale (malato di lebbra) suole ogni anno far dire una messa, o fare una festa all'altare della Madonna, un poco co' suoi, un poco colle risorse de' suoi compagni di sventura. Ebbene, Quest'anno non ha potuto far nulla, perchè i bravi Cappuccini, colle belle belline hanno preso tutto a quella povera gente, a beneficio del denaro di S. Pietro. Evviva! Anche questa è bella davvero.

PROTESTA

La Direzione dell'*Arlecchino* per omaggio alla verità crede dover dichiarare che l'individuo per nome *Alberti* ricordato nella nota pubblicata nel nostro N. 42 non era il Sig. Luigi Alberti di Firenze il quale ha giustamente desiderato da noi la presente rettificazione.

CIRCO OLIMPICO

La Compagnia Equestre diretta da ERNESTO GILLET E FRANCESCO ANNATO Mercoledì 12 Giugno darà la

QUARTA RAPPRESENTAZIONE in questa Città nel locale appositamente costruito in prossimità del nuovo Politeama presso la Barriera nuova delle Cascine.